

Kenya, Somalia ed Etiopia si trovano in urgente bisogno di aiuti umanitari

Carestia e siccità tornano a colpire il Corno d'Africa

Due milioni di persone in 23 contee del Kenya stanno fronteggiando scarsità di acqua e cibo, a causa del mancato arrivo della stagione delle piogge.

In questi luoghi non piove da oltre un anno. L'agenzia di Usaid, che si occupa di monitorare e possibilmente anticipare le emergenze legate all'insicurezza alimentare (Famine Early Warning Systems Network), segnala che oltre 25 milioni di persone tra Kenya, Somalia ed Etiopia si trovano in urgente bisogno di aiuti umanitari.

Dromedari, capre e pecore stanno morendo di fame e sete e tutte le famiglie di queste regioni, il cui sostentamento dipende in gran parte dal latte di questi animali, stanno soffrendo la fame. Gli ospedali della contea di Mandera stanno ricevendo i primi bambini in grave stato di malnutrizione. Si tratta purtroppo di un copione già visto, al quale i popoli del Corno d'Africa si stanno drammaticamente abituando.

Le nazioni del Corno d'Africa subiscono gli



La missione della Croce Rossa di Forlimpopoli-Bertinoro a Wajir

effetti del cambiamento climatico provocato dall'attività umana in modo devastante. Eppure, la regione è una delle meno responsabili della crisi climatica, emettendo lo 0,1% delle emissioni globali di carbonio. Un tempo, i periodi di siccità e carestia si ripetevano con una frequenza di diversi decenni. Oggi si ripetono a distanza di pochi anni, non concedendo tregua alle popolazioni che le subiscono. Nel 2011 il Corno d'Africa

visse una devastante carestia che uccise oltre un quarto di milione di persone, metà delle quali bambini di età inferiore ai cinque anni.

Le scarsissime piogge del 2016 provocarono una riduzione drammatica dei raccolti e morie di bestiame. Quasi tre milioni di persone subirono gli effetti della carestia e del mancato accesso ad acqua pulita. Nel corso della siccità del 2020-2023 quasi la metà del bestiame

dell'Africa orientale, 9,5 milioni di capi, morì di fame e di sete. Il numero di persone che affrontarono la fame estrema superò i 46 milioni. Oltre 13 milioni di persone si spostarono all'interno del loro Paese, e 4,5 milioni furono i rifugiati internazionali.

Il Coordinamento Diocesano per Wajir è costantemente impegnato per garantire l'assistenza di bambini diversamente abili e di anziani non autosufficienti. Si prodiga,



339 7049412

missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/

CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com

Invio di offerte

Si possono inviare offerte a Diocesi Forli-Bertinoro / Ufficio Missionario, c/o LaBCC Forli
IT57C085421320000000253833



(Foto Tony Karumba - AFP news)

inoltre, per promuovere il diritto allo studio per molti bambini e ragazzi appartenenti a nuclei familiari indigenti. Nel corso di diverse attività progettuali, sono state avviate anche attività generatrici di reddito che garantiscono il sostentamento di centinaia di famiglie.

La Croce Rossa Italiana, tramite il comitato Cri di Forlimpopoli Bertinoro, in stretta collaborazione con il Comitato Regionale Emilia-Romagna e nazionale stanno matu-

rando una proposta progettuale che avrà come beneficiarie le consorelle locali. Questo progetto si propone di migliorare la risposta alle emergenze attraverso attività formative specifiche e di creare una rete di organizzazioni che possano venire attivate in modo rapido ed efficace per trovare le risorse necessarie a rispondere ai bisogni della popolazione di Wajir e del Nord-Est del Kenya durante i periodi di siccità e carestia.

MICHELE LANZONI

Dall'eucarestia al mondo: 125 anni in cammino

Ritrovo alla Badia di Bertinoro, in ricordo del primo invio missionario del 1901

Eravamo in tanti domenica 8 febbraio nella cappella delle suore Clarisse Francescane Missionarie del SS.mo Sacramento alla Badia di Bertinoro. C'erano il Vescovo della Diocesi di Forli-Bertinoro e il Sindaco della cittadina romagnola che dal colle si affaccia sopra Forlimpopoli, c'erano molte suore, la Madre Generale e quella Provinciale, diversi sacerdoti e frati, tanti amici venuti da vicino e da lontano. Eppure, se la cappella sembrava essere troppo piccola per contenere tutti non era per la puntuale organizzazione con la quale era stata organizzata la messa, ma perché lì c'erano, in modo speciale, tante sorelle partite in 125 anni dal primo invio missionario per raggiungere i 14 Stati del mondo dove oggi sono presenti i tabernacoli delle nostre comunità. Dove

oggi l'Amore di Gesù Eucarestia, che le ha guidate come unico tesoro, continua a farsi carne nella vita di tante persone, le più povere e abbandonate, come desiderava il cuore di Madre Serafina Farolfi, che riposa nelle sue spoglie mortali qui sull'altare, ma che in Cielo oggi festeggia con noi. Così, anche se fuori dominava il cielo grigio dell'inverno italiano, dentro c'era tutto il calore dell'ardore che ha acceso tanti cuori a partire, lasciando tutto, attraversando pericoli e incognite verso terre allora sconosciute, spinte dal desiderio di far conoscere il Vangelo, la bella notizia che aveva loro cambiato la vita e poteva illuminare quella di ogni uomo. Il 3 febbraio del 1901 sono state quattro sorelle a partire per prime da Trieste per raggiungere in nave l'India, invitate dal

Vescovo della diocesi indiana di Agra, mons. Gentili, che era originario di Bertinoro e aveva conosciuto Madre Serafina alla Badia. Ed è per loro oggi il nostro ricordo grato, perché davvero il Signore si serve di persone semplici e indifese, ma che si lasciano riempire della Sua forza e del fascino del Suo sogno sul mondo. C'è una luce grande che continua ad ardere oggi nei cuori di chi è uscito da questa celebrazione: la Speranza certa che è possibile portare, in questo mondo così ferito dall'egoismo e dalle guerre ma allo stesso tempo resistente nella fede e nella Speranza, i Misteri di Cristo che possono trasformare la vita attraverso semplice e concreti gesti d'amore quotidiani. Così ci siamo salutati un po' più gioiosi al termine della cerimonia, mentre non ci abban-



dona l'impegno che commossa Madre Serafina ha lasciato alle sue figlie pochi giorni dopo la partenza delle prime missionarie: "Ogni mattina invocate la stella del Mare coll'Ave Maris Stella: pregate San Raffaele e l'Angelo Custode a condurle al posto ove sono attese. Scrivete loro e dite che le amate sempre".

SUOR ELISABETTA SCARAVAGGI

Clarissa Francescana Missionaria del SS. Sacramento

